

CANTIERE DELLA SERA

Notiziario degli Universitari Costruttori OTTOBRE 2016 ANNO XXII N. 3

SEDE: Prato della Valle 35123 Padova - tel.049/651446-fax 049/8753092 - e-mail:segreteria@universitaricostruttori.it
INVIO MESSAGGI PER IL NOTIZIARIO: Cristina Zaina, via Giovanni XXIII 5, 20083 Gaggiano (MI)
e-mail: redazione-cantieredellasera@universitaricostruttori.it Sito INTERNET : www.universitaricostruttori.it

Assemblea UC

26 e 27 novembre 2016 - Roma

Ordine del giorno

Sabato 26 Novembre

Ore 14.30 - Ritrovo, accoglienza dei partecipanti
Ore 15.00 - Apertura dei lavori (gruppo di Roma)
Ore 15.10 - Resoconto Segreteria campi 2016 (statistiche, ecc.) (Gruppo di Padova)
Ore 15.20 - Resoconto cassa/bilancio (Gruppo di Roma)
Ore 15.30 - Resoconto campi estate 2016 (Morolo e Santa Maria Codifiume)
Ore 15.50 - Come è andato il 50esimo UC (resoconto Gruppo Padova)
Ore 16.15 - Come procedere verso il futuro? Dibattito
Ore 17.00 - Pausa
Ore 17.30 - Associazione Amici sostenitori degli UC: attività e prospettive (Direttivo associazione)
Ore 18.15 - Presentazione campi 2017
Ore 19.30 - S. Messa (ufficiata da Padre Ciman)
Ore 20.30 - Cena (sarà richiesto un contributo di 15-20 €) con prenotazione obbligatoria

Domenica 27 Novembre

Ore 8.30 - Ritrovo, accoglienza dei partecipanti
Ore 9.00 - Resoconto della riunione del sabato
Ore 9.30 - Resoconto gruppi locali, week end di lavoro, prossime iniziative
Ore 10.00 - Pubblicità e comunicazione esterna (gruppi di Roma e di Milano)
Ore 11.00 - Pausa
Ore 11.15 - Votazione campi 2017 (partecipanti, settimane, periodo, referenti)
Ore 12.00 - Varie ed eventuali
Ore 13.00 - Chiusura dell'assemblea e pranzo libero

Gli orari potranno subire variazioni sulla base delle necessità organizzative.

3 e 4 settembre 2016

FESTA DEL 50° UC

Sabato 3 e domenica 4 settembre 2016 oltre 300 persone, provenienti da tutte le parti d'Italia, si sono ritrovate a Padova, presso l'Istituto Don Bosco, per festeggiare il 50° anniversario degli Universitari Costruttori.

La giornata di sabato è cominciata con la mostra fotografica, un'esposizione che permetteva, passeggiando lungo i corridoi della scuola, di ripercorrere la storia dei campi e

Segue in seconda pagina

Scoprire cos'è la felicità costruendo un muro

Ognuno di noi elabora, nel corso della propria vita, il suo concetto di "felicità".

Il mio si è consolidato in una calda giornata d'estate, in un cantiere di lavoro a Camporeale, nella mia adorata Sicilia. Io stavo probabilmente contribuendo alla costruzione di un muro, sulla cui utilità ricordo avevamo molto discusso.

E ad un certo punto ho capito di essere FELICE. Ho sentito che stavo BENE lì, e che non avrei desiderato essere da nessun'altra parte in nessun altro momento: quella era la mia felicità, trovarmi nel luogo in cui avrei voluto essere, nel momento in cui c'ero.

Ho fatto il mio primo campo di lavoro nell'estate del 1984, a Pian di Sco', la mia spalla destra se lo ricorda ancora a distanza di trent'anni: ogni volta che compio lo stesso gesto in modo ripetitivo, inizia a bruciarmi, come succedeva ogni giorno dopo aver pulito decine di mattonelle, mentre cantavo a squarciagola in quel cantiere. Fu un'e-

Segue in seconda pagina

INDICAZIONI LOGISTICHE

L'Assemblea d'autunno degli Universitari Costruttori si terrà il 26 e 27 novembre 2016 a Roma presso il Collegio San Vittore - Via delle Sette Sale N. 24 Roma - Sala della Biblioteca.

Il collegio si trova in centro vicino alla Chiesa di San Pietro in Vincoli e al Colosseo.

Per chi arriva in treno, da Stazione Termini o stazione Tiburtina, prendere Metro B direzione Laurentina e scendere alla fermata Cavour e poi prendere le scale che vanno verso la Chiesa di San Pietro in Vincoli. Ancora pochi passi e sarete arrivati. Per chi arriva in macchina, mettere il navigatore e attenti alla ZTL!

Le iscrizioni all'assemblea devono essere inviate a roma@universitaricostruttori.it entro il 12 novembre. Bisogna precisare se si ha bisogno di ospitalità per dormire e per quali notti e se si partecipa alla cena del sabato 26 (costo 15-20 €). Gli UC romani offriranno ospitalità, ma abbiamo anche la possibilità di usufruire di una decina di stanze da 1 o 2 posti letto (costo circa 20 euro a notte) per dormire direttamente al Collegio San Vittore. Gli interessati devono NECESSARIAMENTE farcelo sapere entro il 12 novembre.

Segue dalla prima pagina

FESTA DEL 50° UC

riaccendere i ricordi. Lungo il percorso era inoltre possibile incontrare gli "Amici degli Universitari Costruttori", l'associazione appena fondata, impegnati in molteplici attività per la raccolta fondi.

E' vero che l'occhio vuole la sua parte ma anche lo stomaco non scherza e così graditissima è arrivata la cena gestita dalla Protezione Civile e a seguire la performance di alto livello del coro padovano Tre Pini.

I festeggiamenti sono continuati domenica con un incontro che,



partendo da una panoramica su tutti i campi svolti, permetteva alle persone di identificarsi e riconoscere chi aveva condiviso con loro quell'esperienza, perché si sa gli anni passano per tutti e non sempre è semplice a prima vista riconoscere nel signore con pochi capelli e molta pancia il bell'adone conosciuto trent'anni prima.

Sono poi seguiti una serie di filmati, interventi e aneddoti, con un pensiero anche a chi continua a vivere nel cuore di chi lo ha conosciuto. Tante altre cose si sarebbero potute dire ma il tempo purtroppo è sempre troppo poco per poter racchiudere una storia così lunga, specialmente quando ogni singola esperienza varrebbe la pena di essere raccontata.

Ciò che però appariva evidente guardandosi intorno era la profonda gioia che provavano i partecipanti quando incontravano qualche altro volontario che magari non vedevano da anni e di cui non ricordavano nulla eccetto il fatto di aver condiviso una settimana davvero speciale.

Dopo la messa, officiata da Padre Mario Ciman, e un lauto pasto si è conclusa questa grande festa e adesso che anche l'ultima candelina è spenta non resta che ringraziare chi, con grande "spirito UC", si è messo ancora una volta al servizio degli altri donando il proprio tempo per rendere possibile tutto questo e sperare che quest'esperienza risvegli in qualche UC assopito la voglia di riprendere in mano il badile.

Segue dalla prima pagina

Scoprire la felicità...

sperienza così sconvolgente che decisi di rimanere a lavorare due settimane. Ricordo che mia madre venne a prendermi alla stazione di Verona, mi guardò e disse "sei dimagrita. Ma hai gli occhi che ridono".

Sono passati più di trent'anni da allora e tutto quello che ho vissuto nei campi (fino al 2000), con i miei compagni e compagne di lavoro, hanno contribuito a fare di me la persona che sono: la persona che si impegna nel sociale, che si mette a disposizione, che offre il suo tempo, che condivide progetti di civiltà.

Alcune tra le persone più importanti (quindi che portano dentro la mia vita qualcosa di bello, di costruttivo e stimolante) le ho incontrate in cantiere, con i guanti, sporche di polvere e di malta e sono ancora presenti nella mia vita, alcune sono qui in questo momento. Il cantiere è stato per me, per anni, un luogo protetto e incontaminato, una specie di riserva naturale, in cui era possibile incontrare solo quelle che volgarmente vengono definite "anime belle". Ed era vero, lo è sempre stato, gli universitari costruttori sono delle belle anime, delle belle persone, difficilmente ne avrei potuta incontrare qualcuna egoista, ipocrita, approfittatrice, disonesta, razzista o volgare. Lavoravo ore ed ore a stretto contatto con persone che avevano i miei stessi ideali, di condivisione, di impegno, di solidarietà. E lo facevamo tutti gratuitamente.

Il fatto di attraversare l'Italia in treno per andare a lavorare in un cantiere insieme a persone che, sconosciute il primo giorno, diventavano familiari in così poco tempo e dalle quali era sempre molto doloroso staccarmi, era il pagamento più incalcolabile che potessi ricevere. E che io abbia mai ricevuto.

Quando nel 1984 andai a chiedere a padre Ciman informazioni sui campi ricordo mi disse queste parole, al termine della sua spiegazione: "non pensare di andare al campo per divertirti". Non credo di essermi mai divertita così tanto in vita mia, lavorando così duramente. Lavorare con gli UC è stato un immenso divertimento, una lezione impagabile di vita, un cantiere interminabile di messe in discussione, di buoni propositi realizzati e da realizzare, un esempio concreto di cosa si riesca a fare quando si lavora insieme, senza competere, senza prevalere sugli altri, senza il bisogno di emergere. Solo passandosi mattoni, mettendoli uno sull'altro per costruire case e non muri.

Perciò sono sempre più convinta che, incontrarvi, incontrarci, sia stato per me uno dei regali più preziosi, un grande privilegio che la vita mi ha dato.

Tita, Padova 3 settembre 2016
(intervento all'assemblea per i 50 anni degli UC)

LETTERA DA CHIARAMILLA

Cara Anna,

scrivo a te ma questa lettera è rivolta a tutti gli UC. Non so se la potrai leggere durante il vostro anniversario dei 50 anni, in cui noi purtroppo non potremo essere presenti, ma ci terrei che tu potessi essere portavoce di ChiaraMilla.

ChiaraMilla è una associazione nata, prima di tutto, in memoria di due legami importanti della mia vita. Chiara era una amica carissima in una età, quella dell'adolescenza, in cui anche grazie a lei ho imparato che gli amici sono una delle cose più importanti della vita. Milla era il mio cane, alcuni potrebbero pensare "beh un cane... è solo un cane"... per me è stata una presenza costante, l'amore puro di un essere che nei suoi 9 anni non mi ha mai tradita, non mi ha mai delusa e ha riempito tutti gli spazi possibili, quelli felici e quelli più tristi. Si sono addormentate più o meno insieme ma rivivono ancora oggi in tutto quello che facciamo.

ChiaraMilla è, oggi, ormai già 12 anni di grandi soddisfazioni ma anche di grandi fatiche, di pianti pensando che non ce l'avrei mai fatta e di sorrisi visti negli occhi di una persona felice solo per avere finalmente la possibilità di fare 5 passi in più con le sue ruote, perché qualcuno ha avuto la sensibilità di sporcarsi le mani con la fantastica Betty e fare una rampa di cemento... abbattere uno scalino... tendere una mano.

Questo posto è cresciuto grazie, non solo al mio desiderio di realizzare in parte anche i sogni di Chiara, che tanto amava i cavalli e i cani come me, ma anche alla forza e alla caparbia di Alessia e di tutti i volontari e gli operatori che, da anni, seguono il mio lavoro e tutta la mia follia.

Quando, per la prima volta mi hanno parlato degli UC, il mio pensiero è stato: impossibile! . Impossibile che ci siano persone che vogliono dare il loro tempo, la loro fatica, il loro sudore e i loro soldi, per non avere in cambio assolutamente niente. Gli errori del mio pensiero erano due.

Con gli UC ho conosciuto non solo persone disposte a "donarsi" in modo totalmente incondizionato a favore di una causa che non gli appartiene personalmente, ma, soprattutto, ho capito che quel "niente" che pensavo erroneamente avrebbero avuto in cambio è, invece, una grande ricchezza. Non solo una ricchezza che si porta con sé chi fa parte degli universitari costruttori, ma è una ricchezza che si condivide tutti, dal primo giorno in cui siamo perfetti sconosciuti fino all'ultimo che pare sia la fine di un percorso, ma in realtà è solo l'inizio. L'inizio di una amicizia, perché tutti gli UC che sono passati da qui hanno lasciato un segno, oltre l'autografo formato gigante di Fidenzio, un segno dentro al cuore, un segno che resterà per sempre.

La sensazione di aver vissuto insieme qualcosa che fino a ieri pensavo fosse solo un mio desiderio e che oggi diviene una possibilità per ragazzi come Alessandra, ragazzi la cui vita è cambiata all'improvviso per un incidente, una malattia e che vivono, spes-

so, in funzione di chi sta intorno a loro. Niente come l'esperienza con gli UC mi ha insegnato cosa significa "condivisione", un po' come dire ... la mia vita, la tua o la sua, è anche nostra responsabilità...è anche nostra cura...è anche nostra, è di tutti quelli che si accorgono, di tutti quelli che si fermano...

E sì, di certo ChiaraMilla è anche vostra, frutto di qualcosa che, mattone dopo mattone, avete costruito e ogni volta che noi lo guarderemo potremo ricordare, sorridere e, soprattutto, sempre, ogni giorno ringraziare.

Prima di concludere ti dico che tante sono le cose che qua avete realizzato concretamente ma la cosa di cui sono più felice è senza dubbio l'amicizia che oggi ci lega e che ad ogni partenza mi dà certezza che presto ci sarà un ritorno.

GRAZIE INFINITAMENTE Marina.

Minicampo invernale dal 2 al 7 Gennaio 2017

Presso Collegio Casa San Vittore, via delle Sette Sale N° 24 Roma (100 metri dal COLOSSEO) di fronte all'università (facoltà di Ingegneria).

Struttura gestita dai Canonici Regolari Lateranensi

Obiettivo:

E' una casa di accoglienza per persone che vogliono intraprendere un cammino spirituale e di crescita personale.

La struttura risale al 1600 ed è stata restaurata a metà del 1900, naturalmente negli anni successivi ha subito diversi lavori di manutenzione. Struttura di 2 Piani e seminterrato.

Dal sopralluogo effettuato emerge la necessità di effettuare i seguenti lavori:

Lavori da eseguire

Lavoriamo al secondo piano dove ci sono:

12 stanze 2 bagni con docce,

lato sinistro corridoio 6 stanze, 4 bagni con docce, una sala e una cucina.

I lavori consistono in stuccature con relativa scartavetratura di muri e soffitto, rasatura, pittura e imbiancatura.

I lavori sopra elencati possono subire variazioni, in base alla presenza dei volontari.

Logistica UC

Allongeremo all'interno della Comunità.

Abbiamo a disposizione 15-16 letti e materassi in stanze da 1 o 2 posti. Ci sono 4 Bagni con 6 docce. La sala Cucina è completa di elettrodomestici, tavoli e sedie per colazione, pranzo e cena. Ricordatevi di essere muniti di: guanti, scarpe antinfortunistiche, lenzuola o sacco a pelo, felpa invernale.

Non siamo a carico della comunità che andiamo ad aiutare, quindi i campi sono autofinanziati dai partecipanti stessi, la quota per vitto e alloggio è di: 10,00 euro al giorno. 5,00 euro per chi ha meno di 25 anni. Non è prevista la quota assicurativa.

COME RAGGIUNGERE LA STRUTTURA A ROMA

Per chi viene in treno: arrivo alla Stazione Termini, o alla Stazione Tiburtina, prendere Metro B direzione Laurentina, scendere fermata Cavour (una fermata dalla stazione Termini).

Alla fermata attraversare la strada; di fronte ci sono delle scale in salita. in tutto 100 metri, e siete arrivati.

Per chi viene in auto: avvicinatevi al Colosseo e seguite il vostro navigatore, perché le strade sono a senso unico, arrivati suonate campanello per farvi aprire il portone. All'interno si può parcheggiare.

Info e prenotazioni: roma@universitaricostruttori.it

Caro Padre Ciman, ti scrivo per ringraziarti

Sono passati 50 anni da quando, nel lontano 1966, decidesti assieme a un gruppo di studenti universitari di Padova di aiutare una famiglia in difficoltà economiche a costruirsi la casa.

Volevate sperimentare due cose: vivere come una comunità cristiana e mettere in pratica gli insegnamenti delle Scritture.

Sentivate l'esigenza di aiutare il prossimo in maniera forte e concreta, attraverso il lavoro manuale che caratterizza appunto il cantiere edile.

Immagino con quale entusiasmo viveste quell'esperienza: l'entusiasmo di chi intraprende una strada nuova e decide di farlo guidato dai propri ideali.

E la risposta degli studenti fu tale, la loro partecipazione così numerosa, da indurvi a ripetere l'iniziativa l'anno successivo, e poi ancora, anno dopo anno, sino a oggi.

Prese così vita un movimento, chiamato Universitari Costruttori e simboleggiato dalle iniziali UC sovrastate da un tetto stilizzato, nato dall'aggregazione spontanea, senza gerarchie né rigide regole, di persone che semplicemente erano accomunate dagli stessi intenti e si riconoscevano negli stessi valori.

La formula si rivelò da subito vincente, essendo in grado di racchiudere in sé numerosi aspetti positivi: oltre al lavoro di cantiere, sicuramente divertente e gratificante, veniva proposta ai volontari un'esperienza di vita intensa, direi totalizzante, concentrata nel breve spazio di una settimana e caratterizzata da vita comunitaria, condivisione, spirito di servizio, sobrietà, gratuità e, non ultimo, dal contatto con realtà sociali impregnate di grande umanità.

Io nacqui come volontario UC molti anni dopo, nel 1995, precisamente a Mongrando, paesino adagiato sulle colline biellesi, dove giunsi più per curiosità e desiderio di fare una vacanza alternativa in un momento di difficoltà personale che per seguire nobili intenti. Non sapevo quanto preziosa doveva rivelarsi quella settimana di campo.

Rappresentò per me un'importante e salutare svolta nel mio percorso di crescita (che non finisce mai, ovviamente...).

Assaporai per la prima volta la speciale carica emotiva che ogni settimana di campo riesce a trasmettere, la gioia e la serenità che giorno dopo giorno pervadono lo spirito e che lasciano un segno profondo nel cuore, ciò che viene chiamato spesso "la magia del campo". Sperimentai che lavorare per pura solidarietà consente di mettere da parte il proprio io e le proprie preoccupazioni e di rivolgere l'attenzione all'altro, entrando in una dimensione nuova e ricca di positività.

Capii che vivere anche solo per una settimana in un mondo alla rovescia (come recitava un nostro fortunato volantino pubblicitario), dove si paga per lavorare,

dove l'ultimo arrivato vale come il primo, dove si è accettati per quello che si è e si è apprezzati per quello che si può dare, fa sentire liberi e gratificati.

Ma forse l'aspetto che più mi coinvolse fu il conoscere la prima di una serie di straordinarie realtà associative operanti verso i più bisognosi, tutte indistintamente condotte da persone altrettanto straordinarie. E indimenticabili.

A Mongrando una minuta ma ferrea maestra elementare in pensione, Alina Roberto, madre di un ragazzo con disturbi psichici, guidava insieme ad altri genitori un'associazione per aiutare pazienti e famiglie lasciati a se stessi a seguito della chiusura degli ospedali psichiatrici.

Alina aveva un sogno: ristrutturare un ex asilo per adibirlo a centro diurno.

Gli UC la aiutarono a realizzarlo e la loro opera si rivelò fondamentale. E che emozione sentirsi coinvolti in quel progetto!

Da allora molti altri furono gli incontri di questo tipo. Come non aver sempre presente la figura carismatica di Biagio Conte, palermitano che ha dedicato la propria vita all'assistenza dei senza fissa dimora e dei migranti (da lui chiamati semplicemente fratelli), senza arrendersi mai a difficoltà apparentemente insormontabili? Come scordare Fulvio Fraternali, anche lui votato ad aiutare persone sconvolte dalle psicosi, che opera in una suggestiva struttura nei pressi di Assisi adottando metodi di cura alternativi, lottando spesso contro una burocrazia miope e repressiva?

E come loro tanti altri, uomini e donne eccezionali, ognuno con le sue peculiarità, spesso sorretti dalla fede, testimoni veri di un mondo alternativo possibile, fatto di amore disinteressato.

Difficile rimanere insensibili avvicinando figure di tale levatura, impossibile non avvertire la loro forte carica di umanità.

Ebbene, credo che queste esperienze siano l'eredità più importante che viene lasciata ogni anno ai volontari UC, unitamente alla consapevolezza di aver contribuito, anche se in piccola parte, alla realizzazione di qualcosa di umanamente importante, al di là delle innumerevoli occasioni di amicizia, dei momenti di confronto costruttivo, delle proficue attività di cantiere.

Caro Padre Ciman, tutto ciò è frutto di una Tua felice intuizione.

La posa del primo mattone nell'estate del '66 ha costituito l'inizio di una storia meravigliosa e avvincente ed è stato un esempio imitato da generazioni di volontari muratori.

Per questo desidero sinceramente dirti: Grazie.

Gianluca Rossetti

Morolo: seconda settimana

"Dai Annachiara, giornalisti cercasi!"

"Da brava ingegnere non sono molto brava a scrivere, conosco solo il matematiche!"

"Allora tu scrivi i numeri!"

E proviamoci.

1 capo campo mitica! La grande Picchio Valeria che è riuscita con un largo sorriso a tenere insieme una massa di scapestrati con pranzetti, merende, gite, momenti spirituali, risate, balletti e dolci chiacchierate. Una persona così speciale a cui non si può non dedicare un gingle da palio! (La nostra capo campo è la Picchio Valeria, ...è una persona seria è una persona seria...faceva davvero così?)

1 capo cantiere architetto, che mi ha dimostrato che ingegneri e architetti possono lavorare molto bene insieme, l'importante è volerlo! Grazie Simona

2 le fantastiche esperienze che ho vissuto con gli UC. Ebbene sì, questo è il secondo anno che partecipo, ma solo adesso mi sono decisa a scrivere. Mea culpa!

5 i favolosi pasti preparati dalla capo campo! Colazione, pranzo, cena, spuntino, merenda, proprio come ordinano i migliori medici, mangiare spesso e poco....oddio..sul poco avrei da ridere. Troppi i kg che ho preso! (stavolta non specifichiamo il numero)

6 i giorni di lavoro. Ma vi assicuro che sembrano sempre troppo pochi! In quei sei giorni capisci che hai un compito e come te anche tutti gli altri. Si lavora per un progetto comune, con la voglia di aiutare qualcuno, e lo si fa divertendosi, ridendo...ridendo proprio tanto! Credo sia questo l'aspetto più bello di un campo degli UC: le risate!

Studio Ingegneria, e tra i tanti esami c'è quello di Organizzazione del Cantiere: si impara a gestire i differenti lavori in un cantiere e le diverse squadre. Ma è stato con questi campi che ho capito davvero cosa significa organizzare un cantiere, lavorare con qualcuno che ha esperienza, e con chi assolutamente non ne ha, collaborare, imparare, e a volte capita anche di consigliare. E così i sei giorni trascorrono sempre troppo velocemente!

8 le ore di lavoro. Spaventa? Macché! L'importante per un capo tecnico non è solo il lavoro finito e a regola d'arte, ma che il volontario stia bene! Se ci si stanca troppo, è d'obbligo riposarsi. A meno che non si abbia la testa dura come la mia: la parete doveva essere finita a tutti i costi!

13 gli scapestrati di quest'estate! Eravamo 13 persone così stranamente assortite, provenienti da ogni dove, di tutte le età, ma che mi hanno arricchito con le loro idee e le loro ragioni. Spero di essere riuscita a dare almeno la metà di quanto ho ricevuto. Fare un elenco dei presenti sarebbe troppo lungo, e non sarei in grado con poche righe, e solo attraverso dei numeri, di rendere merito alle qualità di tutti.

Ma posso farvi immaginare almeno com'era una chiacchierata tipo: "...in realtà si dice che San Gennaro non sia esistito veramente"

"weee nun pazziamm 'ngopp a san Gennaro! A Napule te vattn!" (ohibò! Non scherziamo sull'esistenza del nostro

Santo! A Napoli ti potrebbero malmenare per un'affermazione simile)

"Ma non puoi parlare in napoletano! Non capiamo!"

"aeeeh, annachiara traduci!"

"ma come? quella è diventata lingua a tutti gli effetti!"

"MA CHE COSA DICII????"

mia risata squillante

"Riprenditi Annachiara...ha ingoiato una sveglia!"

"No, è che mi fa ridere quando si urla all'improvviso"

"Sì, ma la Spina (la cagnetta) dov'è? PATATAAAAA!"

"Ma se Spina mangia le patate, è cannibale?"

"ecco la Spina!!...e la capo campo?"

"Ma chi è la nostra capo campo?"

"LA NOSTRA CAPO CAMPO E' LA PICCHIO VALERIAAAAA..."

"E CADUTO IL VINOOOOOO!!!!!"

mia risata squillante "oh no...la sveglia....."

E infine 1000 i grazie che devo al movimento degli UC. Ho imparato ad affrontare un campo da sola, senza conoscere nessuno, vincendo la mia grande timidezza; ho superato, almeno in parte, la paura dell'altezza ("Ma l'ingegnere soffreva di vertigini...perché la trovo che si arrampica al muro?" effettivamente sembravo un geco!); ho capito quante soddisfazioni possa darti il lavoro fisico; ho conosciuto Lucia ed Elio, i responsabili della casa famiglia per cui abbiamo lavorato, due persone così semplici e gioiose a cui non si può non volere bene da subito; ho appreso che le brave persone esistono, nonostante i tempi che corrono, esistono ancora le persone che hanno voglia di fare e di cambiare. Per tutto ciò, vi ringrazio!

E beh..altri numeri non mi vengono in mente. Al massimo posso scrivere qui cinque numeri e ce li andiamo a giocare tutti insieme al lotto! 25 82 64 8 43!

Grazie mille di tutto, aspetterò con tanta pazienza il prossimo campo

Annachiara Ursomando

Grazie a tutti gli UC, Capicampo e Capi Tecnici

Grazie a tutti i protagonisti dell'estate 2016: grazie a tutti i capicampo, capicantiere e volontari!!!

I lavori si sono conclusi con successo grazie all'impegno di tutti.

I responsabili delle associazioni aiutate sono molto contenti e i commenti dei partecipanti pieni di belle parole.

Alla prossima avventura!

La Redazione

IL DONO DELLA FATICA

Ci sono momenti della vita in cui hai bisogno di ripartire. Momenti in cui senti il desiderio di fare qualcosa di nuovo, di forte e di insolito, per scuoterti, per metterti ancora una volta alla prova e, magari, per segnalare a te stesso che da questo momento in poi inizia una nuova fase della tua vita. Accade così, per esempio, che nell'indecisione per le vacanze un'amica ti proponga un campo lavoro degli Universitari Costruttori (UC) e che tu decida di partire.

Ora, siamo onesti, l'accostamento dei termini "campo" e "lavoro" non richiama affatto qualcosa di leggero. Ti sembra difficile descriverla come una vacanza e quasi ti vergogni a dirlo agli amici, perché il loro tono stupito, quasi preoccupato, di rimando sarà inevitabile: «Allora, dove andrai in vacanza?», «Andrò per una settimana a un campo di lavoro», «Cosa?», «Parteciperò a un campo di lavoro», «Che?», «un c-a-m-p-o di l-a-v-o-r-o, farò il muratore, insomma». «Ma ... che succede? Stai male? Qualcosa non va?», «No, no, tranquillo, ma ho voglia di fare questa esperienza». Superato l'interrogatorio iniziale, però, il problema è che, dopo qualche secondo di imbarazzo mal celato, arriverà la domanda del vero e proprio KO: «E dove?», «A Morolo ... ». Il silenzio, a questo punto, potrebbe prendere il sopravvento e a te non resta che offrire una birra agli amici e sperare che non facciano più domande. Questo è stato il mio inizio: senza dirlo a molti, sono partito per una settimana verso un paese che non conoscevo, per fare insieme a persone sconosciute un lavoro mai provato prima.

Arrivo a Morolo nel tardo pomeriggio, mi accolgono Valeria, la nostra capo campo, e Giovanni, un gentile napoletano che, vista la mia provenienza da Torino, si informa subito sulla mia fede calcistica - meglio sorvolare. Arriviamo alla casa famiglia dell'ass. Papa Giovanni XXIII, dove gli UC da tre anni hanno un cantiere aperto e la nostra sarà l'ultima settimana di un ciclo lungo e molto sentito: non sarà una settimana qualunque. Conosco, quindi, gli altri componenti del gruppo. Sono quasi tutti più grandi di me e non alle prime armi con questo genere di esperienza. Mi colpisce la varietà delle provenienze: ci sono lombardi, veneti, romani, sardi, napoletani e torinesi (io); studenti, professori, dentisti, ingegneri, architetti, operai, cuochi e impiegati. Ci viene illustrato il programma della settimana, con regole e orari da rispettare, e tra un bicchiere di spritz e un pezzo di pecorino la settimana prende il via.

Lavoriamo insieme otto ore al giorno, con diverse pause e pasti abbondanti, divisi in tre gruppi: interno, esterno e pedana-tutto fare. Io divento in breve la betoniera del gruppo e mi sta molto bene, sono venuto per imparare e voglio rendermi utile come posso, senza fare troppo danni. Mi accorgo di come tutti, ma davvero tutti, lavorino sul serio: sono forse tutti muratori? No, affatto. Qualcuno più esperto c'è, un vero professionista - dal nome altisonante, Michelangelo - pure, ma la forza sta nella voglia di chiedere e imparare. Chi conosce di più insegna agli altri e nessuno s'improvvisa nel fare qualcosa: è il rispetto per lavoro che si sta facendo. Una sera, inoltre, conosciamo per bene anche Lucia e Elio, i nostri committenti, i due signori che si occupano della Casa famiglia di Morolo. La loro testimonianza è di quelle semplici, ma non banali, con una fede e un'umanità che non passano inosservate e che sono sempre felice di incontrare. Ci richiamano alla Provvidenza che li accompagna e con la loro gentilezza e allegria ci fanno sentire quasi di famiglia, aiutandoci a vedere concretamente, con la loro presenza, il

bene che si sta facendo.

Siamo persone diverse, con storie diverse e con perché diversi; ci conosciamo da pochi giorni, eppure chiacchieriamo serenamente, scherziamo, cantiamo, giochiamo a calcio e usciamo alla sera. Sembra tutto normale, eppure non lo è. Ci sembra di far parte di una compagnia che si conosce da molto tempo, eppure non lo siamo. Col passare dei giorni, però, tra un'intonacata e l'altra, cominci a mettere a fuoco ... La mazzetta batte sullo scalpello per scrostare i muri e tu, nel mentre, stai scrostando qualcos'altro dentro di te. L'acqua si mischia alla malta e, nel mentre, la fatica sta avvicinando delle persone. Il colore si stende sulla parete ridandole bellezza e nel mentre, anche a te sembra che stai ricominciando a colorare la tua vita: è la bellezza del dono della propria fatica. È l'unione che solo il lavoro condiviso e offerto insieme può dare, insieme alla gioia di vedere gli obiettivi prefissati raggiunti.

Paolo Ferrero Merlino

Riunioni e appuntamenti dei gruppi locali

Il gruppo di Padova si riunisce in data variabile, dalle 21:00 alle 22:30, al Centro Giovanile Antonianum, piano rialzato, Prato della Valle 56. Attualmente è impegnato nell'organizzazione di weekend di lavoro per l'associazione Centro Bembo a Premaor di Miane (TV) www.centrobembo.org.

Per informazioni: segreteria@universitaricostruttori.it.

La struttura è una ex canonica, chiusa da diversi anni; è stato presentato al Parroco e al Vescovo un progetto che prevede l'apertura di un centro Psicopedagogico, con un consultorio per singoli e famiglie, uno spazio formativo/educativo e in un secondo momento la possibilità di allestire al secondo piano un luogo di prima accoglienza per situazioni delicate (ad esempio il ricovero per donne maltrattate) o aperto alle richieste del territorio, inoltre offrirà la possibilità di ritrovo per la piccola comunità di Premaor. Il Centro si chiamerà Casa San Martino. Sarà gestito dall'associazione di promozione sociale. La struttura è in buono stato, la parrocchia ha sistemato il tetto, ma rimangono da tinteggiare le pareti interne da sistemare e ritinteggiare gli infissi, una ventina di balconi, rovinati dall'intemperie e un piccolo lavoro di intonacatura nella zona di ingresso. E' previsto che si lavorerà assieme ai soci dell'associazione.

Il gruppo di Roma si riunisce periodicamente. Per informazioni: roma@universitaricostruttori.it. Prossimi impegni: verifica possibilità di aiutare la Comunità di Capodarco che si occupa di disabilità.

Il gruppo di Milano si riunisce periodicamente, alle 21.00 in Via Moroni, 30 (zona Gambara).

Per informazioni: Caterina De Zanche
mail: cate_zanc@hotmail.com tel/SMS: 340/8240110.
Prossimi appuntamenti: redazione Cantiere della Sera, preparazione weekend di lavoro in Milano e provincia (Alatha onlus - Quartoggiaro).

Dalla raccolta di scritti di Stello Spiazzi

HUMILIA: Cose di terra

A Badia Polesine accanto agli Universitari Costruttori i grandi solitari della vecchiaia hanno sorriso per due stagioni. La vecchiaia è la stagione dei solitari che vivono nel ricordo del loro passato e tremano pensando che l'alba del nuovo giorno potrebbe spegnere l'ultimo sogno.

La casa in cui si rifugia la vecchiaia è fatta di lunghe corsie, di cameroni ampi e stipate di letti, di finestre che abbracciano un piccolo spazio di cielo. Qui vive l'anziano, solitario, in mezzo a cento solitari, che si agita inquieto nel letto e cammina lento immerso nelle visioni di anni lontani e guarda attraverso il vetro l'ombra della casa nell'atmosfera bigia del tramonto.

Un giovane potrebbe essere felice anche tra queste mura, perché la giovinezza ha il dono della gioia. Ma l'anziano è triste, perché ha il cuore immerso nella solitudine.

Sono pochi coloro che capiscono questo dramma (...) eppure questi vecchi aspettano un volto amico. Ma i vecchi hanno bisogno anche del calore umano, del sorriso e dell'abbraccio di chi è ancora forte e vitale. Perché allora sorridono anch'essi, ritrovano l'anima della speranza.

Per questo sono venuti a Badia gli Universitari Costruttori che hanno innalzato un edificio nuovo per gli anziani poveri, Sono venuti anch'essi come poveri, pagandosi il vitto e l'alloggio e lavorando senza compensi. Sono venuti per aiutarci a costruire un ambiente moderno e funzionale che rendesse più accogliente il soggiorno dei nostri vecchi; poi se ne sono andati, umili come sempre, lasciandoci non solo le mura finite dell'edificio, ma l'indimenticabile lezione che la vita è vita perchè dono d'amore.

Per due stagioni – del '69 e del '70 – gli anziani di Badia hanno sorriso e pianto di gioia. Ogni mattina, quando il cantiere diventava rumoroso di lavori e canti, i vecchi sedevano all'ombra, a guardare i giovani universitari che impastavano la malta, trasportavano i mattoni, piegavano il ferro, edificavano metro su metro la grande casa. Allora. Ogni giorno, essi hanno forse pensato alla piccola casa del paese lontano, al fiume che scorre limpido e fresco, alla vita dura di tempi poveri, all'orgoglio, alla passione della giovinezza. Era in quei momenti che i giovani si avvicinavano ai vecchi, quasi a sviare con lo scherzo giovanile la malinconia dei ricordi. Si aveva allora l'impressione che gli occhi dei vecchi si riempissero di bagliori vitali, che lo sguardo si fondesse con quello dei giovani in un abbraccio spirituale unico al mondo, quasi a testimoniare insieme la stessa cosa: la perennità della vita.

Tutti sanno che questo incontro non fu retorico e vano. Lo sanno soprattutto quei vecchietti che sono ritornati a rivedere, dopo tanti anni, le vie e le case della loro vecchia Badia, condotti in carrozzella dalle studentesse universitarie: lo sanno tutti i vecchi infermi che furono amorosamente assistiti e confortati in questi mesi. Tutti poi ricorderanno gli incontri comunitari della sera, quando, con slancio e partecipazione del tutto nuovi, si celebrava il Memoriale del Signore. Era quello, il grande incontro con Dio, al quale i nostri anziani partecipavano attenti, quasi ad ascoltare, in una atmosfera mai vissuta, la voce dei giovani, come la parola di conforto che si faceva udire dopo il tramonto. Domenica, 20 settembre, fu il giorno dell'addio. Durante la messa da campo, un anziano tentò di rivolgere un saluto ai giovani costruttori, ma la voce gli si velò di pianto; poi una vecchia baciò per tutti

la mano di una studentessa.

La lezione non è tuttavia finita il 20 settembre. I grandi solitari della vecchiaia hanno bisogno di sorridere ancora. La carità ci dice che la vita non si calpesta, e svela che l'uomo è degno di rispetto in ogni stagione.

Nel piccolo mondo remoto delle case di riposo, la vita è rimasta intatta anche se le membra sono rotte e cascanti.

C'è bisogno che molti entrino ad aprire il grande libro della speranza, perché il vecchio senta, nella speranza, la perennità della vita.

Dalla presentazione scritta dalla signora
Rira Crivellari, vedova Spiazzi

COSA POTETE FARE VOI

Quale futuro per gli UC? Dateci la vostra opinione

Il festeggiamento del 50° di fondazione del movimento degli Universitari Costruttori è stata l'occasione per ricordare il lungo e proficuo percorso svolto insieme al servizio di enti ed associazioni bisognose ma anche spunto per interrogarci sui semi da gettare nella strada futura al fine di offrire un'attività di solidarietà al passo con i tempi e, al contempo, limitare la crisi delle adesioni ai campi e alle altre iniziative di solidarietà.

A tal proposito alcuni volontari (Claudio Vecchi, Filippo Pacchiega, Gianluca Rossetti, Giovanni Martino, Giulia Tavernese, Graziano Cireddu, Lara Bianchi, Valeria Picchio) ritengono che la tragedia umanitaria mondiale rappresentata dal flusso migratorio dai paesi dell'Africa e dell'Asia verso l'Europa nelle varie declinazioni (rifugiati politici, profughi, migranti economici, ecc.) rientri nella missione ("Aiutare gli ultimi") del movimento degli Universitari Costruttori e che - per le sue caratteristiche di attualità, interesse generale, continuità mediatica, forte impatto emotivo - tale tema possa arricchire di nuovi volontari il movimento stesso.

Il sottogruppo PROPONE quindi che il movimento degli Universitari Costruttori aggiunga agli ambiti già sostenuti (disagio sociale, disabilità, tutela ambientale, ecc.) anche quello dell'emergenza migratoria favorendo azioni mirate all'inclusione e all'integrazione tra popoli. Al fine di favorire lo scambio culturale ed accumulare un patrimonio di esperienze e nuove relazioni, i campi di solidarietà degli Universitari Costruttori possano essere aperti anche ad immigrati volontari.

Il tema è importante per i promotori dell'iniziativa, ma ancora di più la vostra opinione. Regalateci il vostro pensiero rispondendo alle poche domande del questionario online che troverete sul sito qui riportato

<http://www.survio.com/survey/d/H7U3O2I1I4E7C3M7W>